

Il libro del corrispondente del «Times»

## UN INGLESE IN ITALIA

Peter Nichols, in un lavoro non esente da superficialità e luoghi comuni, coglie il bisogno urgente di una politica di riforme

Fin dall'inizio della loro vita consapevole, gli uomini (italiani) sono lusingati ed esortati a far bella mostra di sé stessi, anche nel parlare. I risultati possono essere meravigliosi. Italiani di ogni classe e di ogni regione parlano stupendamente, con disinvolta ed uso del linguaggio inconsciamente ricco. Gli italiani non hanno nessuna delle inibizioni degli anglo-sassoni che evitano un vocabolario elegante o pretenzioso, per la paura di sembrare davvero pretenziosi o troppo intelligenti. Questa differenza è una delle ragioni per cui gli italiani leggono molto poco, rispetto, per esempio, alla Gran Bretagna...».

Questo brano è tipico dell'atteggiamento mentale e del linguaggio con cui il corrispondente a Roma del Times Peter Nichols ha affrontato il compito di presentare ai suoi connazionali e agli americani di lingua inglese un ritratto del nostro paese (*Italia, Italia, Macmillan London Limited pp. 336, 3,75 sterline*): prima un ambiguo elogio, in cui si mescolano ammirazione, ironia, affetto e invidia; poi la critica, pesante, anche in parte giusta, in un giudizio d'assieme tuttavia discutibile (dove sta scritto che noi leggiamo poco perché parliamo molto e fin troppo bene?).

Il libro non è ancora uscito in italiano (una traduzione è in corso per i tipi di Garzanti), ma vale la pena di parlarne. Non seguiamo certo la strada del *puffing* (del « soffietto », come si diceva una volta in gergo giornalistico), percorsa con risultati superficiali e infelici, per ben due volte, dal giornale piemontese per il quale Nichols scrive di tanto una « colonna ». Non è detto che il libro sia sempre così acuto come sostengono i suoi editori e interessati recensori. Nello sforzo, inviso eccessivo, di parlare di tutto, assolutamente di tutto, dal delitto d'onore al « galattismo », alla politica, alla religione, al « mammismo », ai « tombaroli », dalla torre di Pisa all'ineficienza della burocrazia, dal sistema bicamerali ai « gruppetti », Nichols si perde spesso — ci duole dirlo — in trivialities, and platinettes, cioè banalità e luoghi comuni, alcuni dei quali assai dubbi, o assolutamente contrari al vero.

### Pittori e cospiratori

Qualche esempio: noi italiani avremmo un senso della bellezza così esagerato che ci spingerebbe a disprezzare la gente colpita da infermità deturpanti (dove la necessità del Cottolengo); a nessun pittore italiano verrebbe in mente di penetrare negli umili recessi di una cucina (come hanno invece fatto i fiamminghi) per cercare soggetti del suo paese di non averci capiti, la fisionomia del PCI, risultati deformata; la sua strategia, così originale, ridotta a un tatticismo magari intelligente e giusto, ma in fondo meschino; i suoi fondatori, come Gramsci e Togliatti, non ripensati criticamente, come sarebbe naturale e legittimo, bensì superficialmente ridimensionali e sbiaditi attraverso giudizi e annotazioni aneddotiche frettolose e superficiali.

Eppure, nonostante tali difetti, il libro ha uno o due pregi di fondo, che riaprono largamente l'autore della fatica fatta nello scrivere e il lettore (soprattutto inglese o americano, ma forse anche italiano) del costo del volume, poiché di fatica nel leggerlo non si può certo parlare, dato che Nichols sa farsi leggere. Il primo pregi è il giudizio severo sulla classe dirigente (non genericamente politica) italiana, la condanna senza appello del modo come essa ha governato il paese, non risolvendo, anzi aggravando i problemi; e il secondo l'energico, tenace, insistente richiamo, quasi appassionato (sia pure, così italiana si addiceva a un inglese), alla necessità di urgenti e profonde riforme. Senza le quali, è opinione di Nichols (e nostra) che il paese andrebbe verso sbocchi pericolosi.

Arminio Savioli

## Profili francesi: le ragioni dell'ascesa dell'attuale primo ministro

# La carriera di Messmer

Uno dei « misteri » della quinta repubblica - Da militare di carriera a ministro - « La politica non è il mio mestiere e ne sono fiero » - La sua fama di gollista tutto d'un pezzo dovrebbe servire da copertura alla politica dell'Eliseo che lascia perplessi i più ortodossi eredi del generale - Dalla sostituzione di Chaban Delmas all'ultimo rilancio

Dal nostro corrispondente

PARIGI, marzo

Dai tempi del « buon sovrano » De Gaulle la residenza presidenziale, l'Eliseo, è chiamata dagli intimi « il castello », senza alcun riferimento, nemmeno casuale, a Kafka. Anche oggi, quando un ministro è convocato da Pompidou, dice al suo capo di gabinetto: « Se mi cercano sono al castello ».

Il fatto è che questa Quinta Repubblica sempre meno degradiana e sempre più pompidiana ha conservato dalla sua fondazione e anzi ha accentuato una sua struttura monarchica. Il Capo dello

Stato è una sorta di sovrano onnipotente che detta ai suoi ministri la linea politica da seguire e da realizzare e i ministri, i segretari di Stato, i sottosegretari altro non sono che « grandi commessi » vassalli, valvassori e valvassini.

Pompidou, il re, è paragonato a Luigi Filippo. Tra i « grandi commessi » abbiamo Giscard d'Estaing, per il quale si evoca spesso l'ombra del grande Guizot, Joubert che viene confrontato con eccessivo entusiasmo al fantasma zoppicante di Talleyrand e Messmer di cui non è stato ancora trovato l'equivalente storico, la « vita parallela ».

non perché egli sia al di sopra di ogni confronto ma perché, dicono i suoi avversari — e sono tanti — la storia dimentica gli uomini senza qualità e quindi non esiste nessun parallelo storico possibile per l'attuale primo ministro.

Una cattiveria? È possibile. E tuttavia, se è vero che un uomo senza qualità è difficile da descrivere perché i suoi contorni sono evanescenti, è altrettanto vero che nessuno ha ancora scritto un ritratto sostanzioso di Messmer. Tuttavia quello che siamo riusciti a trovare sul suo conto non va al di là del breve articolo d'occasione o della

secca biografia di qualche decina di righe.

Nel suo libro « Après de Gaulle qui ? », pubblicato nel 1969, Pierre Vianson Ponté ha tracciato il profilo, esteso o succinto, di tutti i pretendenti ad un qualche destino nazionale, baroni, nobiliti, cacciatori, ufficiali e sottufficiali del gollismo. Ma a Messmer non ha dedicato nemmeno un cenno. Eppure Vianson Ponté è capo dei servizi interni del « Monde » e quindi uno dei più profondi conoscitori della fauna politica francese.

Dimenticanza? Certamente no. Il fatto è che nel 1969 nessuno avrebbe scommesso una sia pur modesta somma

sulla carriera politica di Pierre Auguste Messmer e nessuno avrebbe osato immaginare che questo amministratore coloniale, questo centurione dell'impero, questo procione o semplicemente legherino, sarebbe di lì a poco diventato primo ministro.

Forse non esiste un « mistero Messmer », un mistero della sua inopinata carriera politica. Forse tutto si riduce al meccanismo del regime presidenziale messo in moto da De Gaulle ed esasperato da Pompidou. E allora diventa chiaro che quest'uomo di estrema modestia, senza ambizioni, che arrivato al grado di tenente colonnello si considerò all'apice della sua fortuna, è diventato da militare di carriera a primo ministro in servizio permanente effettivo.

Messmer il suo nuovo primo ministro. Pompidou reagisce violentemente: « Messmer primo ministro? E' una scelta inaccettabile, una caricatura del gollismo. La Quinta Repubblica scivolerà nel militarismo ».

Il che non impedisce a Pompidou, nel 1972, di liberarsi del troppo invadente e indisciplinato Chaban Delmas e di ricordarsi a sua volta delle virtù di Messmer: la onestà, l'obbedienza, la mancanza di fantasia politica. Soprattutto che arrivato al grado di tenente colonnello si considerò all'apice della vita politica francese.

Di una ragazza bruttina si usa dire che ha dei bellissimi occhi, o delle mani stupende. Pieta vuole che si eviti il giudizio globale che diventerebbe una definitiva condanna. Se chiedete a un francese la sua opinione su Messmer vi risponderà subito, o dopo un attimo di riflessione: è onesto. Certo, con i tempi e i petrolieri che corrano, essere onesti non è cosa da poco, soprattutto quando l'uomo in questione è al vertice del potere e dunque esposto più di tanti altri a tentazioni cui è umanamente difficile resistere. Ma non bisogna nemmeno esagerare sui tempi ed i costumi. Gli onesti, a nostro avviso, sono ancora la maggioranza e se bastasse dar prova di onestà per diventare primo ministro i disoccupati si contenderebbero a milioni.

Proprio perché Messmer è primo ministro, quindi il personaggio numero due dello Stato francese dopo Pompidou, dire di lui che è onesto equivale a riconoscere che manca delle qualità necessarie a fare un buon capo di governo. Ma qui i suoi avari e rari biografi si affrettano a aggiungere che Messmer non è soltanto onesto: è anche fedele, disciplinato, metodico, coraggioso. Senza contare che ha due begli occhi azzurri, spalle da atleta, un profilo da medaglia ed un naturale portamento militare che lo fa sembrare in uniforme con decorazioni anche quando indossa un semplice abito da passeggio.

Continuare, scampato ai « viet », Messmer diventa governatore della Mauritania, poi della Costa d'Avorio, poi del Camerun. Lo chiamano già « l'africano » quando il socialista Gaston Defferre, diventato ministro delle colonie con la vittoria delle sinistre alle elezioni del 1956, lo nomina suo capo di gabinetto.

Fedele al suo superiore diretto, disciplinato, meticoloso, Messmer diventa l'ombra del suo ministro sicché ben presto si pensa a lui come ad un ex-ufficiale di tendenze socialiste. Il colpo di Stato del maggio 1958 che riporta De Gaulle al potere trova Messmer Alto Commissario dell'Africa Equatoriale francese. Due anni dopo De Gaulle, che ha bisogno di una copertura socialista per avvalorare l'idea del « gollismo sociale », si ricorda improvvisamente di Messmer, che nel frattempo ha ripreso le armi come tenente colonnello dei paracaidisti in Algeria, e lo fa ministro della difesa.

Tra i militari Messmer viene battezzato « il ministro legionario ». Tra i ministri, ovviamente, viene guardato di sospetto come un uomo di tendenze socialiste. Non si tratta forse di un pupillo di Defferre? Ma è proprio per questo oltre che per il suo passato di soldato gollista — che De Gaulle lo ha chiamato a Parigi e nessuno osa contraddirlo il sovrano. Chi invece si arrabbia, qualche anno più tardi, è Pompidou, allorché, in uno dei giorni disperati del maggio 1968, De Gaulle accarezza l'idea, subito abbandonata, di fare di

Augusto Pancaldi

Domani al « Gramsci »

### Il primo corso su Togliatti

Domani si aprono all'Istituto « Gramsci » a Roma i corsi di formazione per i nuovi insegnanti dell'elenco di Togliatti.

Il primo corso su « Strategia e tattica nella elaborazione della via italiana al socialismo » è per i tecnici comunista. Gruppi e si articolerà in sette lezioni intorno ai seguenti temi: 1) Il metodo dell'analisi differenziale; 2) Il VII congresso del partito comunista italiano; 3) Togliatti di fronte alla guerra di Liberazione nazionale. Valore immediato e di prospettiva dell'unità delle forze antifasciste. La storia di Togliatti, il suo tempo; 4) L'edificazione della democrazia in Italia: ideologia antifascista e Costituzionali; 5) Dopo il 1948: la strada per la liberazione nazionale; 6) Togliatti e i cattolici. L'unità popolare ai cattolici; 7) Il 1956: l'VIII congresso e la definizione della via italiana al socialismo: problemi della classe Democratica e rivoluzione. Ritorno a rivoluzione; 8) Nel movimento operaio internazionale e unità nelle diverse istituzioni. Le lezioni avranno luogo nella sede dell'Istituto tutti i mercoledì alle ore 19,30.

Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sopra: « Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità » di Giò Pomodoro

*« Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità. Fotostory, 10 aprile 1974, 50° dell'Unità »*

*Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sopra: « Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità » di Giò Pomodoro*

*Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sopra: « Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità » di Giò Pomodoro*

*Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sopra: « Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità » di Giò Pomodoro*

*Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sopra: « Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità » di Giò Pomodoro*

*Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sopra: « Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità » di Giò Pomodoro*

*Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sopra: « Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità » di Giò Pomodoro*

*Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sopra: « Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità » di Giò Pomodoro*

*Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sopra: « Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità » di Giò Pomodoro*

*Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sopra: « Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità » di Giò Pomodoro*

*Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sopra: « Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità » di Giò Pomodoro*

*Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sopra: « Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità » di Giò Pomodoro*

*Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sopra: « Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità » di Giò Pomodoro*

*Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sopra: « Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità » di Giò Pomodoro*

*Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sopra: « Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità » di Giò Pomodoro*

*Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sopra: « Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità » di Giò Pomodoro*

*Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sopra: « Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità » di Giò Pomodoro*

*Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sopra: « Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità » di Giò Pomodoro*

*Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sopra: « Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità » di Giò Pomodoro*

*Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sopra: « Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità » di Giò Pomodoro*

*Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sopra: « Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità » di Giò Pomodoro*

*Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sopra: « Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità » di Giò Pomodoro*

*Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sopra: « Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità » di Giò Pomodoro*

*Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sopra: « Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità » di Giò Pomodoro*

*Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro giornale. Sopra: « Stella rossa, stella della regione, omaggio ai costruttori dell'Unità » di Giò Pomodoro*

*Continuiamo la presentazione delle opere che numerosi artisti italiani hanno inviato all'Unità in occasione del 50° anniversario della*